

Etica e Altruismo nella storia evolutiva dell'uomo

Incontro internazionale sul problema delle relazioni tra etica e altruismo visto da una prospettiva evoluzionistica con la partecipazione di Biologi, Antropologi, Primatologi, Psicologi e Filosofi

Una breve premessa

Cosa significa analizzare i concetti di Etica e di Altruismo e le loro relazioni in una fase storica come quella che stiamo vivendo, segnata dal crescere della consapevolezza che l'azione dell'uomo, attraverso la demografia e l'uso e l'abuso delle tecnologie, può avere importanti ripercussioni sull'intero sistema-pianeta? Una possibile risposta è: soffermarsi più approfonditamente su quei meccanismi che hanno progressivamente ridefinito i rapporti dell'uomo con le altre specie viventi e più in generale con l'intera biosfera.

Questi aspetti, acquistano maggiore importanza oggi, con il passaggio da una condizione totalmente non pianificata ad una condizione sempre di più controllata della nostra vita biologica come è quella della nostra civiltà tecnologica. Assumere questo dato, significa, in primo luogo, ridimensionare fortemente la contrapposizione *natura versus cultura*. Le recenti scoperte della ricerca biologica ci mostrano, infatti, che la nostra dotazione biologica e il nostro corredo genetico sono sì dei vincoli, che lasciano però aperto lo spazio a un ampio spettro di opportunità e di alternative evolutive dove si incontrano l'ambiente, l'esperienza e la cultura.

Etica e Altruismo tra Scienza e Cultura

Per quanto controverse siano le definizioni metodologiche e disciplinari, assumere temi come etica ed altruismo come problema antropologico *sensu lato* significa anzitutto tradurre in una dimensione multidisciplinare l'approccio e le problematiche della storia evolutiva dell'uomo, il senso e le conseguenze biologiche e culturali della presenza della specie umana nel *sistema naturae*. D'altra parte considerare l'etica e l'altruismo secondo una dimensione antropologica, significa affrontare il nodo del rapporto tra tempi storici e tempi biologici; significa soprattutto abbandonare una visione totalmente antropocentrica ed indagare la consapevolezza che *Homo sapiens* ha verso il suo agire negli e sugli ecosistemi. Questo porta a considerare come oggetto principale della ricerca, non più l'uomo nella sua storia evolutiva, ma la storia evolutiva dell'uomo.

Ridurre il problema del comportamento dell'uomo ad aspetti biologici risulterebbe del tutto insufficiente, anche se esso venisse esaminato all'interno di una visione evoluzionistica. L'iniziativa proposta vuole rispondere all'esigenza di trovare una sintesi tra ricerca scientifica e analisi culturale mettendo in relazione lo studio del comportamento con le conoscenze sull'evoluzione umana secondo un approccio pluridimensionale (biologico, filosofico, psicologico e antropologico *sensu lato*).

Già *Charles Darwin*, nelle sue prime riflessioni intorno alle trasformazioni delle specie viventi suggeriva le implicazioni per la morale di una concezione evoluzionistica. In particolare, in questa prospettiva, le azioni umane si presentano come frutto di cause che riguardano complessivamente la specie umana le quali sono del tutto istintive. Questa prospettiva biologica sulla vita degli uomini che è stata sviluppata e approfondita dalla sociobiologia e ha trovato ampio spazio anche nel dibattito filosofico sulla scia delle argomentazioni della etica evoluzionista. Un contributo importante è stato fornito dagli studi di psicologia comparata, e in particolare dall'etologia dei Primati. Una spiegazione evoluzionistica delle azioni umane non può però essere presentata come l'unica e necessaria spiegazione di qualsiasi azione umana. Gli stessi interpreti più intransigenti dell'evoluzionismo, come ad esempio *Richard Dawkins*, che pone il gene come elemento centrale del processo evolutivo, se da un lato hanno insistito sull'incidenza solo statistica e non necessaria delle cause evolutive, dall'altro hanno riconosciuto una capacità degli esseri umani non solo di essere consapevoli dei loro comportamenti, ma di sapersi sottrarre ai meccanismi dettati dall'evoluzione. In particolare nel campo della procreazione, a prima vista quello che sembrerebbe il più biologicamente condizionato. Altri studiosi come *Jared Diamond*, si sono impegnati ad elaborare spiegazioni che rendano conto della superiorità, sul piano evolutivo, di quelle culture capaci di realizzare un equilibrio selettivo all'interno del quale le norme morali non derivano semplicemente dall'evoluzione biologica, ma sono soprattutto un prodotto dell'evoluzione culturale e di tradizioni religiose e sociali e delle caratteristiche degli ambienti in cui hanno vissuto.

**Il tema del convegno: esplorare le relazioni tra Etica e Altruismo
in una prospettiva interdisciplinare**

Il convegno intende approfondire il problema delle relazioni tra Etica e Altruismo nella storia evolutiva dell'uomo in una prospettiva interdisciplinare. Verranno chiamati a partecipare e, soprattutto, a interagire Biologi, Antropologi, Primatologi, Psicologi e Filosofi.

I temi che si vogliono affrontare nel corso del convegno possono essere riassunti da quattro quesiti fondamentali:

1. Come vengono spiegati i comportamenti altruistici nell'ordine dei primati, cui l'uomo appartiene, e nelle altre specie animali?
2. Nella storia evolutiva di *Homo sapiens*, qual 'è il posto per il comportamento etico e l'altruismo?
3. La predisposizione a giudicare le azioni umane come buone o cattive è la conseguenza delle capacità intellettuali dell'uomo e dell'ambiente sociale o è promossa direttamente dalla selezione naturale?
4. Quali sono le implicazioni e le ricadute dello studio delle relazioni tra Etica e Altruismo, non solo in termini epistemologici ma anche per la diffusione e la comunicazione della cultura scientifica?

Come si inserisce il Convegno proposto nelle attività dell'Istituto Italiano di Antropologia

L'Istituto Italiano di Antropologia compie 113 anni nel 2006 e rappresenta una delle più antiche Istituzioni scientifiche a livello mondiale tra quelle dedicate allo studio dell'evoluzione biologica e culturale dell'Uomo. L'Istituto ha visto tra i suoi presidenti eminenti figure del mondo scientifico italiano come il premio Nobel del 1962 per la medicina e biologia Daniel Bovet (dal 1978 al 1980 e dal 1988 al 1990). Attualmente, la carica di Presidente è ricoperta da Bernardino Fantini, Prof. Ordinario di Storia della Medicina presso l'Università di Ginevra, mentre il Segretario è Giovanni Destro-Bisol, Prof. Associato presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

La *mission* dell'Istituto Italiano di Antropologia è sviluppare un approccio interdisciplinare ai problemi dell'evoluzione umana, attraverso una sintesi degli aspetti biologici con quelli culturali, valorizzando nel contempo il contributo degli studiosi italiani nel contesto internazionale. L'Istituto si propone in tal modo di stimolare e sviluppare un approccio scientifico e un'attitudine culturale che puntano al superamento delle contrapposizioni tra natura e scienza, da una parte, e cultura, dall'altra, e che vogliono raggiungere una platea ampia di ascoltatori, che vada ben oltre l'ambiente accademico e universitario.

Tre sono le direttrici lungo le quali l'Istituto si muove:

- Attività editoriale: nella pubblicazione ufficiale - *Journal of Anthropological Sciences* – la sezione caratterizzanti sono le *JASs Invited Reviews*, contributi di rassegna da parte di specialisti, nei quali vengono sviluppate le implicazioni interdisciplinari degli argomenti trattati e il *JASs forum*, luogo di discussione di argomenti di interesse per l'Antropologia *sensu lato*.
- Attività seminariale (Corsi, conferenze e incontri scientifici): Le riunioni scientifiche, con cadenza generalmente trimestrale, hanno come oggetto argomenti trasversali a differenti discipline e vedono la partecipazione di specialisti di differenti settori di ricerca
- Attività di ricerca: Promozione di ricerche che esplorano problemi sia biologici che culturali, come la percezione della diversità biologica e la catalogazione e valorizzazione museale di reperti e materiali attinenti la storia naturale ed evolutiva dell'uomo.

Con il Congresso "*Etica e Altruismo nella Storia Evolutiva dell'Uomo*", l'Istituto Italiano di Antropologia intende promuovere un ulteriore salto di qualità per quanto riguarda l'attività seminariale nella direzione del confronto interdisciplinare e nel solco dell'incontro tra scienza e cultura. L'iniziativa rappresenta infatti un'occasione di incontro e confronto dialettico tra alcuni specialisti italiani ed esteri, comunque di prestigio internazionale, su un tema di grande attualità e con ricadute per differenti campi del sapere, non solo per gli aspetti scientifico-culturali (evoluzionismo, studio del comportamento, aspetti filosofici ed epistemologici del rapporto tra scienza e cultura), ma anche per l'attualità (confronto tra uomo e ambiente). Le ricadute attese riguardano anche l'attività editoriale (vedi paragrafo successivo), tramite la realizzazione di un sito web dedicato e di una monografia che avrà una circolazione ampia, che vada ben oltre l'ambito specialistico e universitario. Infine, l'incontro potrà rappresentare un punto di partenza per nuove iniziative di ricerca che vadano ad esplorare, più approfonditamente di quanto fatto finora, le relazioni tra discipline scientifiche (biologia e antropologia fisica) e umanistiche (filosofia, psicologia e antropologia culturale), in un quadro coerente di riferimento come quello evoluzionistico.

Fabrizio Rufo & Giovanni Destro-Bisol